

Cari delegati, care delegate, gentili ospiti.

Siamo giunti a questo appuntamento dopo un intenso ed entusiasmante cammino che ha visto la convinta partecipazione di molti iscritti e tanti dirigenti.

Una pluralità di voci ha accompagnato lo svolgimento di tante assemblee sui posti di lavoro, nelle leghe dei pensionati fino a giungere ai congressi delle singole federazioni.

In tutte le fasi congressuali è emerso la forte volontà di riaffermare, oggi più di ieri, i valori fondativi della nostra organizzazione;

La partecipazione convinta e determinata degli iscritti ci ha consentito di vivere al meglio i bisogni e le aspettative di tanti uomini e tante donne.

Un'esperienza umana, ancor prima che politica, che ha arricchito il nostro patrimonio umano e culturale che intendiamo trasformare in una forte presenza della CISL sui territori per un impegno convinto e doveroso al servizio delle comunità locali.

A tutti Voi , protagonisti di questo affascinante ed ampio dibattito congressuale, va il sincero ringraziamento della Segreteria per l'impegno profuso e per la straordinarietà del lavoro svolto che ci consente, soprattutto se collocato in un contesto di riforma organizzativa in atto nella nostra organizzazione , di comprendere meglio le dinamiche sociali, politiche ed economiche , che caratterizzano le realtà locali le quali sono chiamati ad affrontare le sfide dei prossimi anni non più in un contesto circoscritto ma in un ambito di insieme che supera i confini territoriali.

Da questo nostro congresso vogliamo lanciare un monito alla politica ed ai suoi centri decisionali , spesso impegnati in questioni interne tanto da allontanarli dai problemi veri della gente .

Un monito che non vuole essere un'accusa contro nessuno semmai una richiesta a ritrovarsi nella cultura della responsabilità ; un pensiero questo che trova le sue origini nella consapevolezza del momento che stiamo vivendo , come individui, persone , famiglie e società.

Una condizione che domina i pensieri e le preoccupazioni di ognuno di noi tanto da influenzarne i comportamenti .

Lungi da noi scendere nella solita ed inconcludente retorica per rifugiarsi in un pseudo alibi che tanto ormai tutto è segnato : non è così !!!!

Riteniamo che una situazione di difficoltà nonostante tutto porta con se anche delle opportunità che non devono sfuggire a chi è chiamato a responsabilità di governo.

Quello che vogliamo proporre , da questa nostra assise congressuale è un messaggio di speranza e di fiducia che risiede sicuramente nella visione realistica delle cose e che richiama tutti ad un impegno affinché si torni a guardare alle persone anziché ai numeri ; all'economia reale e non alle speculazioni ; ad una equa remunerazione del lavoro e del capitale , ma soprattutto a sostenere con determinazione e competenza il tessuto produttivo e l'occupazione , gli strati sociali oggi in affanno vittime di scelte politiche scellerate.

Su questo la politica , quella buona, è chiamata a ristabilire la sua centralità nella gestione dei problemi dei cittadini per rendere le comunità locali a dimensione umana , i sistemi produttivi più sicuri con la certezza delle tutele per le persone e per l'ambiente, ma soprattutto per una redistribuzione delle risorse secondo criteri di sostenibilità.

Ad ognuno di noi , in un momento così difficile , è chiesto un vero atto di coraggio che metta in discussione se stessi e le proprie certezze per diventare consapevoli costruttori di speranza per costruire , da protagonisti, un futuro diverso e migliore per coloro che a noi seguiranno.

Avere il coraggio di guardare al passato per capire a che punto siamo , cosa abbiamo fatto , quali risultati abbiamo ottenuto, e quanto ancora possiamo fare.

Dobbiamo lavorare affinché le nostre realtà territoriali diventino luoghi da vivere e non semplici spazi da abitare.

Abbiamo il dovere morale di ricostruire, per le future generazioni , nuovi equilibri e differenti priorità.

La nostra speranza è poter vivere in un mondo dove la diversità è vissuta come risorsa e non come esclusione sociale; dove la furbizia non viene percepita come valore che premia gli individualismi e gli interessi personali; dove il lavoro non venga visto come strumento , ma come un valore che contribuisce alla costruzione della dignità delle persone.

Siamo pienamente consapevoli che da soli non si può costruire tutto questo e che solo insieme con la partecipazione di tutti e con il senso di responsabilità di ognuno possiamo superare le difficoltà del momento e cominciare a costruire un mondo veramente migliore.

Dobbiamo essere capaci di un radicale cambiamento per ristabilire equilibri e rimettere in ordine le priorità del nostro vivere comune.

La fase congressuale ormai avviata da qualche mese si sta svolgendo in un contesto economico, sociale e politico particolarmente complesso per il nostro paese , le difficoltà del momento sembrano non aver fine e travolgono milioni di persone .

Gli avvenimenti accaduti negli ultimi mesi:

- Dall'elezione del nuovo presidente degli stati uniti all'affermazione del NO nella consultazione referendaria sulla riforma costituzionale;*
- dalle conseguenti dimissioni del governo Renzi alla formazione del nuovo governo Gentiloni;*
- dagli attacchi terroristici nel cuore d'Europa alla dirompente vittoria della Brexit,*

hanno profondamente cambiato lo scenario economico e geopolitico mondiale e hanno introdotto incognite e fattori di instabilità in un momento cruciale per il nostro paese .

Riteniamo , pertanto , necessario una riflessione di insieme sulla tenuta delle nostre analisi e della nostra visione strategica , facendo anche di questo nostro congresso un momento importante di dibattito collettivo .

Alla luce di questi cambiamenti appare oltremodo opportuno delineare nel merito alcuni aspetti che caratterizzano la realtà Europea ancor prima di quella Italiana .

L'Europa e le sue contraddizioni.

Alcuni mesi addietro il Governo Italiano ha consegnato alla Commissione Europea un documento, a nostro parere di grande rilievo politico, che contiene alcune proposte strategiche su crescita, lavoro e stabilità ; un documento che l'Italia ha voluto offrire quale contributo per il futuro dell'UNIONE EUROPEA.

Come Cisl abbiamo sin da subito espresso vivo apprezzamento non solo perché in esso sono contenute idee da noi sempre avanzate , quanto riteniamo che nella proposta ci sono le condizioni politiche per realizzare un vasto schieramento intorno ad una vera e propria piattaforma in grado di invertire radicalmente la spirale dannosa della quale l'Europa è sempre più prigioniera.

Se l'Europa continuerà con una ripresa lenta ed incerta, diventa molto difficile intravedere progressi nella crescita e nella creazioni di posti di lavoro e l'Eurozona rischia la propria sostenibilità,

IL Progetto Europeo, pensato dai padri fondatori, sta attraverso una crisi senza precedenti, tanto da spingersi molto in avanti nel rifiuto delle ragioni e dei vantaggi che sono stati alla base dell'Europa Unita. Vi è un ritorno agli stati nazionali , ai loro confini.

Si frappongono confini fisici , politici , religiosi ed etniche .

Le frontiere ritornano ad essere simbolo di garanzia per espellere il fantasma dell'altro , di qualsiasi altro che in quanto tale, attacca ed inquina l'unico valore riconosciuto , quello della identità nazionale .

Lascia sbigottiti l'ottusità politica della leadership europea che dopo aver offerto, - attraverso politiche di austerità e di grande sofferenza sociale - ai populismi razzisti e xenofobi di ogni sorta le condizioni ideali per radicarsi nelle rispettive società, tenta oggi un disperato recupero, con il risultato, quanto mai probabile, di consegnare ad essi la definitiva vittoria politica.

I risultati elettorali di alcuni paesi europei sono un ulteriore, seppur parziale, campanello d'allarme.

Il coraggio della lungimiranza strategica è l'estrema risorsa in grado di fronteggiare la regressione nazionalista nella quale l'Europa, con l'implosione di Schengen e lo sfaldamento del mercato unico, è ormai precipitata.

UN' Europa immobilizzata dai suoi conflitti interni : dalla Brexit alle divisioni sulle politiche migratorie ; paesi che mettono veti e paesi che bussano affinché si avviano politiche di investimento e di crescita.

In questo contesto una riflessione è d'obbligo: riuscirà L'Europa con questa politica a tenere testa alla neo presidenza Americana che con la sua politica economica è destinata a diventare il riferimento del populismo mondiale?

L'Europa non può permettersi il lusso di essere prigioniera delle sue contraddizioni interne , le conseguenze sarebbero pesantissime e la trascineranno in una infausta implosione.

A questa diagnosi impietosa e drammatica bisogna far seguito con proposte che diano una spinta rigenerativa delle politiche europee.

Se da un lato c'è bisogno di una fase ricostituente per riscrivere le regole, dall'altro bisogna che si avvii una ristrutturazione sistemica della costituzione economica dell'Europa.

Se questo non si realizzerà il rischio di una Europa a due velocità non è peregrina e di conseguenza la centralità degli stati nazionali affosseranno i valori per i quali l'Europa è nata.

L'indebolimento o, peggio, la perdita dell'identità Europea si abbatterebbe sul lavoro , sul suo diritto di cittadinanza, sulle sue conquiste, sulle sue libertà, sul suo futuro.

Come CISL siamo convinti che nell'economia globale , dominata dal capitale finanziario , senza uno scudo europeo il lavoro è perduto e sprofonderebbe nello sfruttamento estremo pur di sopravvivere alle guerre commerciali .

LE POLITICHE MIGRATORIE

L'emergenza umanitaria e le tragedie degli ultimi tempi scuotono profondamente le nostre coscienze, da qui deve continuare il nostro lungo cammino di civiltà.

Anche nel nostro Congresso deve trovare spazio il pensiero del mondo del lavoro per elevare un grido di indignazione per questa immane tragedia umana.

Le loro ragioni possono essere coperte da decine di infamie, paure, minacce, ma è incivile e disumano non ascoltarle

Il clima di intolleranza, che serpeggia intorno al fenomeno migratorio non può non suscitare allarme ed indignazione in tutti coloro che considerano il rispetto della vita umana un principio essenziale del vivere civile.

Siamo pienamente consapevoli che non è facile per nessuno gestire problemi di questa portata, men che meno per chi ha una qualche responsabilità politica e istituzionale.

Ma proprio per questo è necessaria una classe dirigente degna di questo nome, meno condizionata dagli umori quotidiani e più ispirata a visioni di prospettiva.

L'Italia non può essere lasciata sola e l'Europa, che proprio in questi giorni sta attraversando una fase di profonda ridefinizione della sua identità, deve dimostrare la sua capacità di affrontare dinamiche geopolitiche come quella in questione con una chiara e determinata azione politica, indirizzata alla tutela della vita umana, della democrazia e della libertà.

Lo Scenario Nazionale

In un quadro di così rilevanti cambiamenti sia europei che internazionale ci appare naturale chiederci che paese ci consegna questo inizio di 2017.

L'anno si è aperto in uno scenario ancora denso di incertezze economiche e di problemi irrisolti nella società italiana, che si ripercuotono ogni giorno sulla vita delle famiglie, dei lavoratori, dei pensionati, degli immigrati, dei tanti giovani precari o in cerca di occupazione.

A confermarlo sono alcuni dati che ci danno un basso livello di competitività del sistema paese .

Basti pensare che negli ultimi sette anni si è registrato una caduta degli investimenti pari 34% della produzione industriale ;

IL Prodotto Interno Lordo nell'ambito dell'Eurozona si colloca agli ultimi posti in termini di tassi di crescita medio annui .

Nel 2016 si è registrata un tasso di crescita che non ha superato lo 0,9 % e nel 2017 e 2018 le previsioni sono al ribasso o stagnanti.

Anche il tasso di occupazione cresce in misura ridotta rispetto ai paesi dell'eurozona, ma a preoccupare è soprattutto il Mezzogiorno d'Italia che si è visto peggiorare pressoché tutti gli indicatori : dal pil pro capite a livello dei consumi delle famiglie, investimenti, produttività industriale, export, povertà assoluta.

Tutti questi dati ci indicano una tendenza abbastanza chiara; che il nostro paese fa fatica ad uscire da questa situazione di crisi , infatti la ripresa rimane debole ed è troppo vicina al limite di quella che viene definita la stagnazione di lungo periodo

Le politiche rigoriste degli ultimi anni, segnate da una visione squisitamente quantitativa della finanza pubblica, hanno fatto crescere un sentimento di preoccupazione e di sfiducia che può essere contrastato e sconfitto dentro un quadro di riforme strutturali che siano attente alla necessità dell'economia reale e alle nuove emergenze sociali.

La mancanza di lavoro ed uno stato sociale impoverito sono gli indicatori di una crisi che lascerà cambiamenti irreversibili anche quando, speriamo presto, questa crisi sarà superata

Con tre milioni di disoccupati, con punte che superano il 50% dei giovani senza lavoro nelle Regioni Meridionali , nel nostro paese l'emergenza lavoro rimane sicuramente la priorità in assoluto.

La lettera di Michele con la quale abbiamo voluto aprire i lavori di questo nostro congresso è un manifesto della sfiducia di tanti giovani italiani nei confronti delle istituzioni e di tutta la classe dirigente del nostro paese.

E' un atto di accusa durissimo che oltre a farci riflettere sul dramma di questo giovane deve spronarci ad assumere il tema del lavoro dei giovani come la vera emergenza nazionale

Non si può non rimanere colpiti ed amareggiati dalla sofferta scelta di questo giovane e dalle parole della sua lettera .

Il terribile gesto compiuto da Michele oltre che un atto di resa è una sconfitta per tutti noi , nessuno escluso.

Le parole da sole non bastano, offenderemmo la memoria di una "vittima dei nostri tempi" e l'insano gesto di questo giovane deve servire ad un impegno vero per una politica di inclusione: quella che dà il lavoro dignitoso, libero , creativo, partecipativo e solidale.

Occorrono fatti concreti per rispondere all'atto di denuncia di Michele nei confronti della società italiana che non sa valorizzare il valore e la voglia di emergere di tanti giovani oggi senza una occupazione stabile e costretti a trovare, quando è possibile, in altri paesi europei una prospettiva di lavoro dignitoso con la speranza di una certezza di futuro

“Come si può pensare che paesi sviluppati abbiano una disoccupazione giovanile così forte.

Senza un lavoro stabile e dignitoso per i giovani non c'è futuro”.

Sono le parole di Papa Francesco, pronunciate in occasione della sua visita all'università di Roma TRE, un appello per le istituzioni ed anche per le parti sociali ad assumere il tema della disoccupazione giovanile come la priorità delle politiche economiche e di inclusione sociale

L'Europa deve abbandonare la linea del rigore nei conti pubblici e negli investimenti, rimettendo al centro i temi della crescita e dello sviluppo, le condizioni necessarie per creare lavoro e dare risposte a milioni di giovani che appaiono oggi smarriti ed in balia spesso di ideologie sbagliate e pericolose.

Senza una svolta a livello europeo per una maggiore crescita economica, con meno vincoli nei bilanci pubblici, più investimenti produttivi, maggiori sgravi fiscali per chi investe in innovazione e ricerca e soprattutto efficaci politiche attive del lavoro, non avremo grandi risultati sul fronte della nuova occupazione.

Per questo ci aspettiamo che il Governo Italiano ponga con forza il tema di una riscrittura del patto di stabilità nel vertice europeo di Roma del prossimo 25 marzo in occasione dei sessant'anni del Trattato.

Per chi come noi vive a contatto con i bisogni delle famiglie o di chi ha perso un lavoro sa benissimo che La "questione sociale" oltre a dover essere un impegno politico, riguarda le nostre coscienze e per questo non può lasciarci indifferenti.

Le crescenti disuguaglianze e l'ampliarsi del disagio sociale, se collocata anche nell'arretramento della rete dei servizi, impone un vero e concreto ripensamento del nostro sistema di Welfare che non può che essere plurale orientandolo su obiettivi di inclusione e con una chiara governance pubblica come garanzia dei diritti di cittadinanza.

La CISL ed in particolare la nostra Federazione dei Pensionati è da sempre impegnati per la ricostruzione di un nuovo WELFARE, adeguato ai bisogni, che sia strumento non soltanto redistributivo ma di inclusione sociale dove con la partecipazione attiva dei corpi intermedi si possa comporre una efficace rete di servizi territoriali.

La nostra predisposizione ad essere un motore di cultura sociale ci ha sempre contraddistinti nell'offrire al paese un modello di società fondata sulla partecipazione delle persone e sulla solidarietà.

La devastante crisi degli ultimi anni ha lasciato sole le persone più deboli, mettendo in crisi la famiglia e facendo lievitare drammaticamente il fenomeno della solitudine che purtroppo rappresenta uno dei problemi più seri che pervade l'attuale società Italiana

Un fenomeno quello della solitudine che sta degenerando nell'egoismo, nella disaffezione della politica, nella chiusura nei confronti dell'interesse generale e di una visione solidale, come il necessario sostegno alla povertà ed ai bisogni di assistenza e di cura.

Il livello di povertà è purtroppo drammaticamente aumentato che coinvolge intere generazioni e non risparmia nessuna area geografica del nostro paese , con punte davvero preoccupanti nel Mezzogiorno dove tra l'altro sono particolarmente carenti i servizi per l'inclusione.

Come Cisl , insieme a tante altre organizzazioni, siamo impegnati per introdurre nel nostro paese uno strumento universale per il contrasto alla povertà ed affrontare contestualmente anche il tema dell'inclusione sociale che riguarda milioni di persone oggi senza lavoro e senza alcun sussidio economico.

Per queste ragioni Abbiamo accolto positivamente l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del disegno di legge delega sul contrasto alla povertà.

Lo riteniamo un provvedimento apprezzabile in quanto ha le caratteristiche di una misura universale e strutturale ; una proposta di legge certamente innovativa , per la quale come CISL ci siamo spesi molto e che continueremo su questa battaglia perché c'è bisogno di fare ancora molto di più per alleviare le condizioni drammatiche di tante famiglie , che vivono in situazione di povertà assoluta, come peraltro è necessario promuovere interventi finalizzati al reinserimento nella società e nel mondo del lavoro di coloro che ne sono oggi esclusi.

Come ha giustamente dichiarato la nostra Segretaria Generale – Annamaria Furlan – seguiremo il percorso dei decreti attuativi del provvedimento in modo da garantire la massima efficacia alle nuove misure che rappresentano certamente un risultato importante.

Il nostro obiettivo rimane quello di sempre : di allargare la platea dei destinatari attraverso lo stanziamento di maggiori risorse finanziarie e con un rafforzamento della rete di servizi sociali nel territorio capaci di sostenere tutte le persone che versano in povertà assoluta e di favorire il collocamento al lavoro dei più deboli in una logica non più solo assistenziale.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In un contesto di particolare eccezionalità l'apparato amministrativo pubblico lcostituisce un elemento portante del sistema Paese e della sua capacità di produrre sviluppo economico.

Noi siamo convinti della necessità di procedere ad una riforma vera delle nostre pubbliche amministrazioni affinché esse si mettano al passo con i tempi, soprattutto in un'epoca così difficile, caratterizzata da rapidi processi di cambiamento.

Purtroppo negli ultimi anni ci sono state propinate delle pseude riforme che piu che definirsi tali hanno prodotto , con l'intento del contenimento della spesa e del rientro del debito pubblico , tagli lineari che hanno avuto come unica conseguenza quella di un ridimensionamento quantitativo e qualitativo dei servizi ai cittadini, mentre sul fronte occupazionale il blocco dei contratti pubblici – fermi da oltre sette anni - e del tour over hanno provocato una evitabile stagnazione dei salari con evidenti conseguenze sul bilancio delle famiglie dei lavoratori

Quando parliamo di pubblica amministrazione il nostro pensiero non può che posarsi sull'assurda vicenda delle Amministrazioni provinciali e delle camere di commercio investiti da una pasticciata riforma, provocando confusione e disagio fra i lavoratori che non solo registrano ritardi nel pagamento delle proprie retribuzioni ma soprattutto sono alle prese con una situazione di preoccupante incertezza per il loro futuro lavorativo .

A seguito del referendum sulla riforma costituzionale si è messo la parola fine sul superamento, costituzionale, delle province; Oggi un dato è certo: non si può pensare di abbandonare a se stessi Enti che hanno dignità e copertura costituzionale e che rischiano diversamente di andare incontro al dissesto finanziario.

Siamo accanto ai lavoratori delle Province ed ai colleghi della funzione pubblica nel chiedere con forza al Governo come al Parlamento affinché si facciano carico di migliorare il percorso attuativo della cosiddetta legge Delrio , ma soprattutto di assicurare gli stanziamenti necessari per garantire l'erogazione dei servizi territoriali di competenza al pari della garanzia di pagamento delle retribuzioni ai lavoratori.

Stesso ragionamento vale per le camere di commercio una riforma che apparentemente si vuol far passare come una nobile riduzione di poltrone , mentre nel leggere i vari interventi nel suo complesso ci si rende conto che la riorganizzazione della camera di commercio che prevede un taglio di circa 40 sedi comporterà un ridimensionamento dei servizi offerte alle imprese sul territorio oltre ad esubero di circa mille posti di lavoro.

Siamo dell'avviso che ancora una volta si usa uno stratagemma per effettuari tagli lineari e che sta producendo la medesima confusione avvenuta per il pseudo riordino delle Province.

Eppure in tutti questi anni il Sindacato confederale e per quanto ci riguarda la Cisl ha dato ampia disponibilità alla riorganizzazione e ammodernamento della pubblica amministrazione.

Sono altri, è la politica, che continua a mancare questo appuntamento come ogni cittadino di buon senso stigmatizziamo gli incivili comportamenti dei cosiddetti furbetti del cartellino i quali vanno perseguiti e se accertate le responsabilità vanno immediatamente rimossi.

Con la stessa determinazione ci piace evidenziare l'inaccertabile accanimento mediatico che mira a scaricare tutte le responsabilità dei ritardi della pubblica amministrazione sui lavoratori pubblici per coprire le inadempienze storiche degli amministratori.

Sarebbe, anche, ora di smetterla con il linguaggio forcaiolo e da bar con cui in genere si affrontano le questioni che riguardano il lavoro pubblico.

Tutti parlano, tutti si professano custodi di un moralismo di basso profilo, insistendo in una campagna di denigrazione e criminalizzazione generalizzata dei lavoratori pubblici.

Quello che contestiamo è innanzitutto il progetto di "fare di ogni erba un fascio".

E' un errore continuare a considerare la pubblica amministrazione e il lavoro pubblico solo come centro di costo e non come fattore trainante di una seria politica di ammodernamento e risanamento e di uno sviluppo equo e solidale del Paese.

SANITA' PUBBLICA E PRIVATA.

Un altro pezzo importante di pubblica amministrazione è senza ombra di dubbio il sistema sanitario non solo per la corposità degli addetti quanto per la sua funzione sociale.

Le tante contraddizioni, presenti in questo importante e strategico settore, richiedono uno straordinario impegno nella ricerca di soluzioni efficaci che sappiano coniugare il rapporto dell'universale diritto alla salute con la sostenibilità economica.

Il principio costituzionale che riconosce il diritto alla salute qui da noi stenta a trovare adeguato riscontro .

Un sistema sanitario , quello Calabrese , sottoposto da anni ad un piano di rientro fatto di lacrime e sangue e sotto una gestione commissariale che fino ad oggi ha avuto il merito di rendere sempre meno esigibile il diritto alla salute.

I tanti interventi effettuati sulla riorganizzazione della rete sanitaria territoriale ed ospedaliera puntualmente si sono tradotti in un vero fallimento con il risultato di aver fatto lievitare la locale spesa sanitaria, ed aumentata la mobilità passiva verso al tre regione d'italia con elevati costi a carico di noi calabresi che, come se non bastasse, paghiamo anche le più alte addizionali tributarie d'Italia a fronte di un sistema sanitario non in grado di riallineare i LEA con gli standard previsti a livello nazionale

L'attuale Commissario ad Acta per il piano di rientro, si sta dimostrando inadatto al compito affidatogli, ed in alcuni casi ha assunto atteggiamenti poco rispettosi con la chiara volontà di eludere il confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Non ci convincono gli atti aziendali , approvati dalle nostre Aziende Sanitarie Provinciali ed Ospedaliere , che sulla base delle linee guide emanate dalla struttura commissariale ,ridimensionano pesantemente la rete ospedaliera con tagli di posti letto , riduzione di dotazioni organiche , chiusura di ambulatori ed accorpamenti di reparti. Anche i modelli organizzativi previsti per i Distretti Sanitari sono del tutto deficitarii e non contengono idonei e concreti provvedimenti per un effettivo rafforzamento del territorio.

Un comparto quello sanitario che assorbe gran parte del bilancio regionale e che nonostante ciò presenta forte criticità nel settore pubblico ed altrettante difficoltà nel settore privato dove molte strutture , presenti sul nostro territorio, hanno problemi di tenuta con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali nonché sui cronici ritardi nei pagamenti delle retribuzioni dei lavoratori.

Siamo convinti che la complessità del settore meriti un'assunzione di responsabilità onde evitare l'ingovernabilità dei processi che produrrebbero devastanti conseguenze sulle fasce più deboli della popolazione ed allargherebbero a dismisura il divario fra le Regioni economicamente forti e quelle deboli.

Promuovere la salute consente di far crescere l'economia e ridurre la povertà, l'emarginazione e il disagio sociale; allo stesso tempo una migliore qualità dell'occupazione e del lavoro si traduce in maggiore salute, prosperità e benessere per tutti

Quando parliamo di disuguaglianze ,di povertà, di disagio sociale , di carenze infrastrutturali , il nostro pensiero inevitabilmente si posa sull’annosa questione Meridionale.

Tentare di ragionare sul complesso e vasto panorama del contesto meridionale per noi significa , prevalentemente , porre l’attenzione sulle questioni che attengono la nostra Regione Calabria.

Puntualmente non esiste indagine statistica , dibattito politico o analisi socio economica che non evidenziano le questioni ormai storiche della CALABRIA; un’area del paese praticamente appiedata sulla strada dello sviluppo e che oggi richiede strumenti, mezzi, progettualità , risorse.

A NOI Calabresi non servono indagini statistiche o cifre per renderci conto della difficoltà che vive la nostra Regione e che pesano in modo preponderante sui bisogni e sulle attese dei lavoratori, pensionati, giovani disoccupati.

La nostra Regione sta pagando il prezzo più salato della recessione economica , anche gli ottimisti più incorreggibili non possono non riconoscere che, gli ultimi sette anni sono stati gli anni più terribili per il mezzogiorno e per la Calabria in particolare.

Si potrebbe fare riferimento all’impoverimento economico delle famiglie, alla crisi, al venire meno di migliaia di posti di lavoro, ad un uso esagerato degli ammortizzatori sociali che per fortuna ci sono, ma tutto questo è accaduto qui da noi come nel resto del Paese.

Non pochi sono gli appelli che periodicamente risuonano sui grandi temi dello sviluppo che riguardano la nostra regione e che richiamano la classe dirigente Calabrese ad abbandonare quel meridionalismo piagnone ed assistito, per assumere nuove ed impegnative responsabilità e per costruire dal basso prospettive di crescita e di sviluppo delle nostre comunità.

Un richiamo che non può non incontrare la nostra piena e convinta condivisione non fosse altro perché la Cisl Calabrese, ed in particolare il nostro segretario generale Paolo Tramonti non perde occasione di ricordare che la complessità del momento necessita interventi strutturali che vadano oltre le tante vertenze in atto in Calabria e che non è più rinviabile un piano straordinario per lo sviluppo ed il lavoro.

Le inconcludenti esperienze del passato, distintesi per la puntuale mancanza di programmazione, certificano che soltanto con una vera cultura della sinergia e della condivisione sui temi dello sviluppo, tra i soggetti istituzionali, politici, sociali ed imprenditoriali è possibile dare risposte al disagio dei Calabresi.

Abbiamo apprezzato tanto la costituzione del tavolo di partenariato economico-sociale sul por e della cabina di regia sul patto per la Calabria, ciò nonostante ci preme sottolineare che non è sufficiente la convocazioni di tavoli, oppure limitare le interlocuzioni soltanto in presenza di tensioni sociali, se non si è consequenziali con interventi credibili e praticabili.

Dobbiamo aprire in Calabria una nuova fase di concertazione politica e sociale e sociale, richiamando tutti gli attori ai loro obblighi e alle loro responsabilità, per avviare politiche di autentico cambiamento che possano mettere fine all'improvvisazione e cedere il posto a vere strategie di crescita per lo sviluppo e la coesione sociale.

Si tratta naturalmente di idee ambiziose: qualcuno potrebbe considerarli, a giusta ragione vista l'esperienza degli anni passati, di legittimi e naturali sogni nel cassetto, ma da qui non si sfugge, se vogliamo dare risposte utili e fare sul serio.

L'AREA VASTA – IL NOSTRO AMBITO

Un'altrettanta e puntuale riflessione va rivolta al nostro ambito inter-provinciale: il luogo delle nostre radici ma anche il territorio dove siamo chiamati ad esercitare la nostra azione.

Nella elaborazione di questa relazione congressuale non pochi sono state le perplessità su che taglio dare nell'affrontare la disamina delle tante e complesse problematiche che riguardano il territorio delle tre province, sindacalmente accorpate e che molti definisco l'area vasta della Calabria.

La cosa più semplice sarebbe stata snocciolare le tante cose che non vanno ed elencare tutta una serie di responsabilità, che pure vi sono.

Per non ripetere un copione, già visto, si è deciso di analizzare il nostro vasto contesto territoriale da una visione prospettica, con l'intento di far veicolare, nelle menti di ognuno di noi un messaggio di fiducia che è dato dalle tante potenzialità delle risorse naturali e dall'immenso capitale umano presente su questa vasta area territoriale. .

Il presupposto su cui partire è dato, a nostro avviso, dal fatto che questi territori si caratterizzano per un utilizzo insufficiente delle risorse più importanti, a partire da quelle naturali, ambientali e storico - culturali, che rappresentano potenziali fattori di attrazione di flussi turistici, di creazione d'impresa e di nuovi posti di lavoro, e, non da ultimo, di miglioramento della qualità della vita per la popolazione;

Ci troviamo in presenza di aree territoriali dotate di un patrimonio archeologico, storico e culturale di elevato valore; siamo nel cuore della magna grecia non dimentichiamolo mai.

Su questi territori insistono inestimabili beni culturali appartenenti a differenti epoche storiche; particolarmente suggestivi sono poi i centri storici di molti Comuni della rispettive Province.

Un immenso patrimonio storico culturale che non può non essere adeguatamente considerato per un'idea di sviluppo delle aree.

Come non guardare alle produzioni, agricole , tipiche dei nostri territori il Vino di Cirò; o la cipolla di Troppa tanto per ricordare qualche eccellenza ma anche l'intesa produzione di ortaggi che riguarda tutte e tre le Province

Certamente la presenza di altri fattori non attribuibili al contesto territoriale: inadeguate politiche agricole comunitarie e nazionali oltre ovviamente ad ostacoli strutturali territoriali quali carenza di idonee ed efficienti sistemi di comunicazioni non consentono a questo, nostro, strategico settore di essere adeguatamente presente sui mercati nazionali ed internazionali.

Come non pensare all'immenso patrimonio costiero che abbraccia il litorale ionico quanto quello tirrenico e che ci posiziona al centro del mediterraneo.

il vero valore aggiunto di questa zona non valorizzata dalla insufficiente dotazione infrastrutturale e logistica;

Riflettiamo per un momento, al ruolo che potrebbero avere le città di Catanzaro Lido , di Vibo Marina e la stessa Crotona nell'ambito del cosiddetto progetto delle autostrade del mare che senza ombra di dubbio rappresentano il futuro della mobilità delle merci e delle persone.

La disponibilità sui nostri territori di molte aree da destinare a nuovi insediamenti produttivi, rappresenta un vantaggio localizzativo che viene limitato da problemi burocratici, autorizzativi e gestionali.

E' su queste risorse che le nostre realtà devono contare al fine di raggiungere quegli obiettivi di crescita della ricchezza, dell'occupazione, di sviluppo sostenibile che, come Cisl , riteniamo non solo possibili ma al tempo stesso necessari per la crescita economica dell'intera Area centrale della Calabria.

Volutamente ci si è soffermati sugli aspetti che riguardano le potenzialità delle nostre comunità cercando di evitare il lungo elenco delle tante criticità .

Cio nonostante appare opportuno focalizzare l'attenzione su determinati fenomeni che rappresentano un reale ostacolo a qualsiasi progetto di sviluppo.

*Le nostre realtà si sa si caratterizzano non solo per la gracilità e debolezza del sistema infrastrutturale, ma soprattutto per la presenza, sui nostri territori **di organizzazioni criminali e malavitosi** che frenano pesantemente, oltre a limitare le libertà individuali, gli investimenti esterni e l'intraprendenza imprenditoriale*

La terribile sequenza di attentati criminali che periodicamente si verificano a danno di molti esercizi commerciali, nei confronti di imprenditori anziché di rappresentanti delle istituzioni rappresentano il tangibile segno di una realtà fortemente condizionata, in cui l'illegalità è diffusa, il potere criminale avanza e controlla interi territori e risorse, determinando di fatto un arretramento della democrazia.

La criminalità organizzata rappresenta un costo elevatissimo per l'economia dei nostri territori, per i diritti e la libertà dei cittadini, in quanto deprime il livello delle attività delle imprese, depotenzia l'imprenditoria locale, scoraggia gli investimenti esterni, ostacola lo sviluppo e mette in discussione il lavoro.

Per combattere, tutto questo abbiamo bisogno di nuove politiche economiche e sociali, più sviluppo ed occupazione, più investimenti in ricerca, formazione e cultura, una nuova e diversa responsabilità delle istituzioni locali e dello stato verso questa terra.

Solo con una azione combinata, integrata sarà possibile restituire fiducia e speranza a cittadini e lavoratori.

Se la politica quella "buona" sosterrà, con convinzione, i valori della trasparenza e della legalità, la criminalità organizzata non sparirà d'un tratto, ma di certo potrà diminuire progressivamente il suo impatto malefico sulla vita di tutti noi.

Palpabile è il senso di incertezza che pervade le coscienze delle nostre genti, ognuno si chiede: che ne sarà del nostro debole tessuto economico e produttivo? che fine faranno i tanti lavoratori che sono, da mesi, costretti a vivere con l'incubo della perdita del proprio posto di lavoro? Che prospettiva di futuro potranno avere le migliaia di giovani disoccupati che da tempo attendono un posto di lavoro?

Sono tutte domande che si leggono sui volti attoniti delle tante persone che quotidianamente si incontrano per la strada e che periodicamente visitano le nostre strutture sindacali.

Le nostre sedi sindacali, sono diventate il luogo dove si materializza il disagio di tante persone che non riescono a garantire, alle proprie famiglie, i livelli minimi di sopravvivenza e dove all'imbarazzo delle tante drammatiche situazione si contrappone l'altrettante imbarazzante impotenza di dare una risposta, che non può racchiudersi solo in una semplice disponibilità all'ascolto.

Nell'interprete il malessere ormai generalizzato riteniamo non più rinviabile un'assunzione di responsabilità da parte del mondo Politico, Istituzionale, Sociale ed Imprenditoriale locale affinché in un clima di vera sinergia si possano individuare interventi mirati, e non libri dei sogni, capaci di dare risposte concrete nell'immediatezza.

LA NOSTRA CISL

Viviamo un momento storico particolarmente complesso e delicato.

Le distanze che separano il cittadino dalle istituzioni e dai suoi rappresentanti è il sintomo di un malessere che incide profondamente sul valore della rappresentanza.

Siamo al centro di una crisi che sta lacerando alla radice il rapporto fiduciario tra il cittadino e coloro che li devono rappresentare.

Il corporativismo; la facile e demagogica critica troppo frequente verso tutto e tutti; la caduta del valore dell'associazionismo con la conseguente ricerca di soluzioni individualistiche, hanno messo in crisi anche le Associazioni di rappresentanza sociale.

Ci viene da chiederci se ha ancora senso ed una funzione la presenza del Sindacato.

Ma la risposta non può che essere forte e decisa.

Siamo convinti che la tutela e l'emancipazione del lavoro moderno rendono ancora, se non di più necessaria la funzione del Sindacato. Ma davanti a questo nuovo quadro è importante cambiare soprattutto l'approccio strategico ed operativo.

Siamo convinti che l'impegno e la responsabilità sociale trovi ancora una forte risposta nel ruolo e nella funzione del Sindacato, soggetto insostituibile in una Società democratica ma c'è bisogno di un Sindacato che sappia stare al passo coi tempi..

La personalizzazione della politica che si pone agli antipodi della democrazia partecipata è un fenomeno che può coinvolgere anche noi , per questo è necessario reagire e tornare con grande impegno alla democrazia associativa , restituendo , nei processi decisionali, voce agli iscritti e ruolo agli organi rappresentativi della democrazia delegata ad ogni livello.

Solo in questo modo, con una pratica vissuta e riconosciuta quotidianamente, la nostra organizzazione farà vivere la forza politica del nostro modello di sindacato.

Certi difetti però non sono attribuibili solo alla politica ed ai politici, ma anche al sindacato.

Stiamo correndo il rischio di essere omologati ai partiti.

Anche noi nel recente passato abbiamo subito attacchi su vicende interne che ci amareggiano e ci spingono ad una seria e pacata riflessione.

Una riflessione finalizzata a ritrovare la forza per respingere con determinazioni gli attacchi, comprensibili, di pezzi di società che non aspettano altro per rincarare la dose sulla delegittimazione del sindacato avviata ormai da tempo.

Ciò nonostante non possiamo nemmeno fare finta che nulla sia successo; certamente bisogna evitare di offrire pretesti a campagne denigratorie soprattutto perché abbiamo l'obbligo morale di difendere la stragrande maggioranza dei nostri dirigenti e militanti che con senso di responsabilità, spirito di servizio e tanta onestà tengono alta la bandiera della nostra CISL.

Se chiediamo agli altri ed alla politica più trasparenza noi siamo chiamati a darne l'esempio, per questo abbiamo condiviso le scelte assunte in occasione della nostra ultima assemblea organizzativa, ne abbiamo apprezzati i contenuti che rendono sempre più trasparente la nostra organizzazione come l'aver reso più rigorose le regole sull'utilizzo delle risorse, sulla contribuzione e sul tesseramento.

Abbiamo salutato con forza la decisione assunta circa la certificazione dei bilanci e la loro pubblicazione e soprattutto l'obbligo per tutti i dirigenti di rendere pubblico la propria dichiarazione dei redditi

Sono segnali importanti che vanno nella direzione giusta e che trovano la nostra piena e convinta approvazione.

Scelte e decisioni importanti che dobbiamo alimentare, giorno per giorno, con una autentica collegialità attraverso un rilancio forte della democrazia associativa.

Quattro anni fa abbiamo dato vita all'accorpamento dei tre territori ed abbiamo vissuto un'esperienza che ha pochi riscontri e che ha rappresentato una difesa contro i processi di logoramento della dirigenza e contro l'eccessiva cristallizzazione dei ruoli.

Ci siamo messi in gioco con entusiasmo e senza alcun risentimento, ma soprattutto con la consapevolezza di non essere depositari di alcuna verità, e abbiamo lavorato per costruire qualcosa di nuovo e di significativo per proiettare questa nuova CISL verso il futuro.

Un percorso che abbiamo fatto con umiltà e determinazione , con convinzione ma anche con tanta passione.

Abbiamo sentito, da subito , il bisogno di creare occasioni di confronto per una crescita collettiva che non si fermasse solo al gruppo dirigente ma che potesse estendere il suo raggio d'azione verso i lavoratori , le lavoratrici, i pensionati.

Siamo riusciti a mantenere alto il sistema relazionale e associativo riscoprendo il valore del pensare e del costruire insieme.

Con l'intento di rendere il nostro modello organizzativo più aperto , più flessibile più adatto ai cambiamenti e per continuare la nostra azione di rappresentanza abbiamo fortificato il legame Associativo con tutte le nostre articolazioni categoriali , con gli operatori e con tutti gli enti, di servizio, presenti nella nostra organizzazione.

A tutti i colleghi ed ai responsabili dell'INAS , del CAF, dell'Ufficio Vertenze, , dell'Adiconsum , dell'ANTEAS, il nostro convinto senso di gratitudine per il lavoro che quotidianamente svolgono con impegno e professionalità rappresentano il nostro vero fiore all'occhiello..

La relazione organizzativa che domani la collega di segreteria presenterà al congresso materializzerà il loro prezioso lavoro e che è motivo di orgoglio per tutti noi.

IL VALORE DELLA PRESENZA FEMMINILE

In questi anni abbiamo posto particolare attenzione alle politiche di genere e soprattutto al valore della presenza femminile nella nostra organizzazione .

Oggi non è più un problema di quote da riservare alle donne e senza voler ricalcare il ritualismo del solito luogo comune, riteniamo che sia giunto il momento di impegnarsi a perseguire non solo nel sindacato, ma nella società, una vera cultura della parità tra uomo e donna.

“le Donne creano con la loro quotidiana e spesso faticosa azione una società più equa , più accogliente, più solidale e più integrata “.

Sono le parole espresse, in occasione dell'8 marzo , del Presidente della Repubblica Mattarella che rappresentano un riconoscimento importante alla passione, le fatiche , i sogni le amarezze e la gioia di tutte le donne.

Le donne stanno pagando il prezzo più alto della crisi economica di questi anni e sono state le prima a partecipare nell'area della povertà.

Il lavoro resta il primo diritto di cittadinanza e di emancipazione che bisogna ancora conquistare .

Nonostante tante battaglie civili e sindacali , permangono ritardi sociali , economici e culturali che ostacolano una vera parità tra uomo e donna.

La donna resta un soggetto fortemente discriminato e a volte sfruttato e vittima di inaudita violenza.

Non possiamo non ricordare la giovane Antonella Lettieri , vittima di una assurda violenza e che ha visto un'intera comunità , soprattutto la sua Cirò Marina, riversarsi in piazza per gridare un forte No ad ogni forma di violenza ma soprattutto per elevare un grido composito e civile di Giustizia.

Dobbiamo fare tutti di più per diffondere, a partire dalla scuola , sui social , nei posti di lavoro, una nuova cultura basata sul rispetto della donna , in ogni ambito della società.

Noi come Cisl ci siamo impegnati in questa operazione complessa che aiuterà certamente il sindacato tutto, ma anche la società a crescere e rinnovarsi.

Non è un caso che molte donne, già dalla precedente tornata congressuale hanno trovato spazio negli organismi dirigenziali di tutte le federazioni ed ovviamente all'interno della confederazione territoriale.

Tutto questo, ci consente oggi di avere una cospicua partecipazione attiva delle donne all'esperienza associativa

Un impegno, in questi quattro anni, che si è sviluppato con tante iniziative che hanno non solo dato visibilità alla nostra organizzazione, ma soprattutto con le tematiche affrontate hanno contribuito, ad aprire una breccia nelle coscienze consentendo il superamento di atavici pregiudizi.

Un'attività portata avanti in particolar modo dal nostro coordinamento Donne e dalla sua Coordinatrice, la collega Lorenzano, che grazie alla sua determinazione e tenacia ci ha consentito di attivare sul territorio della nostra CISL un servizio sociale con l'apertura di uno sportello denominato "Donna in Ascolto" sostenuto e portato avanti dall'opera preziosa di tante professioniste che volontariamente prestano in forma del tutto gratuita la loro opera.

A tutti loro un ringraziamento ed un sentimento di gratitudine a nome dell'intera CISL di Catanzaro Crotona Vibo Valentia.

I RAPPORTI UNITARI

Chi pensa ad un sindacato facile si sbaglia; un sindacato che pensa di farcela da solo, si sbaglia pure.

Proprio perché i problemi sono tanti e le battaglie che ci attendono saranno dure, dobbiamo ritrovare una maggiore e forte unità di intenti con CGIL e UIL che rappresenta, non solo un patrimonio da difendere ma la vera forza ed il segreto che può far vincere la scommessa per lo sviluppo ed il lavoro sui nostri territori.

Amiche ed Amici

In tutto questo nostro ragionare ritroviamo la memoria, la nostalgia e il piacere della nostra storia; l'attualità, le soddisfazioni e le fatiche del presente che ci cammina a fianco; l'incertezza, la fiducia il coraggio, nell'affrontare il futuro che si profila all'orizzonte .

Lo stesso coraggio che hanno avuto i nostri padri fondatori e che hanno reso grande la nostra organizzazione, lasciandoci in eredità la loro opera.

Una presenza, da silenziosi ed umili protagonisti, ma determinati e resistenti nel guidare giorno dopo giorno il nostro sindacato dentro la storia; impegno che merita di essere conosciuto, proseguito e arricchito, allo stesso modo delle figure storiche del nostro sindacato.

Persone come noi, fortemente motivati che hanno abbracciato il mestiere di sindacalista;

Un mestiere che oggi, non pare riscuotere grande successo, salvo poi rivalutarsi quando se ne ha bisogno o si devono eleggere i rappresentanti nei luoghi di lavoro.

La CISL ci ha attratto, chiamato, indicandoci come primo comandamento a cui obbedire quello di considerare le lavoratrici e i lavoratori delle persone e poi una classe.

Ci ha insegnato e abbiamo imperato sulla nostra pelle che i diritti e le tutele, una volta conquistati, si conservano e si migliorano con la responsabilità e che il nostro bene non può prescindere dal bene comune.

Siamo un sindacato basato esclusivamente sulla libertà associativa e che rifugge da ideologie esterne;

Un sindacato che è germogliato e si è sviluppato sul principio dell'autonomia , che della contrattazione , della concertazione e della partecipazione ne ha fatto i suoi pilastri portanti . Un Sindacato laico e riformatore che preferisce un approccio realista ai fatti economici e sociali e punta al progresso dei lavoratori facendo proprie e sino in fondo le regole della democrazia.

Un sindacato responsabile , che sa di essere parte insostituibile nella costruzione di una convivenza incentrata sulla promozione della persona umana e della giustizia sociale.

Un sindacato consapevole della sua condizione di soggetto collettivo , non disponibile a fughe velleitarie o a chiusure corporative .

Ad essere così, amiche ed amici, c'è l'hanno insegnato i padri fondatori della cisl , i contadini , gli operai , gli impiegati i giovani i pensionati , le donne che hanno aderito alla CISL ed in essa hanno militato.

Avvertiamo il peso di questa eredità e ci prepariamo al meglio alle sfide che ci attendono

CONCLUSIONI

Ogni conquista non nasce a caso ma è frutto di impegno e sacrificio di tanti uomini e tante donne che liberamente hanno scelto di mettersi al servizio dell'organizzazione.

Ai miei colleghi di Segreteria Rosanna Miletta, Pino Garri, Carlo Barletta, Sergio Pititto , ai responsabili degli Enti ed a tutti gli operatori un sincero senso di gratitudine per il lavoro svolto e per quello che faranno in futuro.

Se oggi siamo qui a celebrare un congresso nell'unità di una condivisa proposta politica, grande merito va attribuito agli amici ed alle amiche del Consiglio Generale delle UST di Catanzaro Crotona e Vibo V.

Un plauso e un convinto senso di gratitudine agli amici tutti della Cisl Calabrese ed in particolare al nostro Segretario Paolo Tramonti , che con senso di appartenenza non hanno esitato un attimo a sostenere , politicamente , il nostro percorso .

Al nostro Segretario Nazionale – Piero Ragazzini - un saluto e un ringraziamento, dell'intera Cisl di Catanzaro Crotona Vibo Valentia , per la Sua presenza al nostro congresso che lo arricchisce di ulteriore e significativa autorevolezza.

A tutti Voi,delegati, ospiti ed autorità un sincero ed affettuoso ringraziamento per averci onorato con la Vostra presenza.

Un saluto ed un ringraziamento agli organi di informazione presenti sul nostro territorio che grazie alla disponibilità che ci dimostrano e con il loro, prezioso lavoro ci consentono di far conoscere, all'opinione pubblica le nostre idee.

Per finire e non certamente per importanza consentitemi di esprimere da questa nostra assise congressuale un Saluto affettuoso al nostro comune amico Luigi Sbarra, oggi Segretario Nazionale della FAI un protagonista silenzioso che quattro anni fa grazie al suo instancabile sostegno ha consentito a questa nostra UST di essere quelli che oggi siamo .

Amici ed amiche delegati

Il nostro cammino, a volte faticoso, è sempre stato accompagnato dalla certezza di fare il proprio dovere, dicendo sempre alla nostra gente la verità (anche in questa relazione abbiamo cercato di farlo), non solo per la convinzione che abbiamo che la verità paga

sempre, ma perché chiarezza e coraggio della verità sono doti che la nostra gente onesta sa apprezzare.

*Il filo conduttore della nostra azione Sindacale è stata improntata a riconoscere dignità e umanizzazione al lavoro, coscienti che **i lavoratori** non sono soggetti del tipo **usa e getta**, ma che devono poter usufruire di una dimensione sociale che tenga conto della qualità dei più deboli e dello sviluppo della Comunità Locale.*

Resta in me, - con i limiti umani e personali che spesso avete verificato – e nella Segreteria che in questo faticoso ed esaltante cammino mi ha accompagnato, la convinzione di aver lavorato insieme a Voi per costruire una CISL e un Sindacato migliore, più adeguato ai bisogni dei nostri iscritti, più in grado di allargare la sua rappresentanza.

Il nostro territorio, la gente che vi abita, aspetta da noi quanto abbiamo espresso, con forza, in questa relazione.

Dobbiamo aprire un dialogo con le giovani generazioni , avvicinarli, ascoltarli, intercettarli sui luoghi di lavoro, spesso nascosti nell'universo dei lavori atipici, senza tutela e diritti di rappresentanza; questa loro inaccettabile condizione di precariato produce una marcata indifferenza verso il sindacato che spesso lo considerano come un centro di potere e luogo non ideale per favorire impegno sociale, presenza, partecipazione.

Ai giovani, a Voi che siete in sala , vorrei affidare un messaggio che nasce dall'intimo della mia esperienza sindacale di chi nonostante le sue povertà e i suoi limiti ha inteso servire ed amare questa Cisl con la passione di chi guarda a una causa giusta da difendere, con la passione di chi combatte per un riscatto da conquistare.

Se voi giovani avete il coraggio del sacrificio, se la vostra scelta è di stare dalla parte dei lavoratori, se siete disposti a rischiare, a perdere voi stessi per allargare gli spazi dell'umana solidarietà; se questa è la vostra scommessa: seppiatelo voi siete la nuova Cisl che noi Vogliamo.

Grazie per avermi ascoltato.

